

→ **Il sindaco Delbono** si è dimesso subito dopo l'approvazione del bilancio 2010

→ **Tra i papabili** anche Sita, Saliera, Merola, Dionigi... E i Verdi invocano Milena Gabanelli

Bologna, si può votare a marzo

I nomi: da Cevenini a Stefanini

Contrordine: Delbono si è formalmente dimesso e Bologna voterà il 28-29 marzo, in un election day che accorperà regionali e comunali. Per Pd e Pdl sarà un tour de force. Tutti i nomi dei possibili candidati.

A. BONZI E A. COMASCHI

BOLOGNA
bologna@unita.it

Nel poker texano si dice «all in». Ci si gioca tutto in una sola mano. Il prossimo 28-29 marzo, a Bologna si voterà per la Regione e per il Comune. Il sindaco Flavio Delbono ha rassegnato ufficialmente le proprie dimissioni, ieri pomeriggio, un minuto dopo l'approvazione-lampo del Bilancio 2010. E, nonostante il Consiglio dei ministri a Reggio Calabria non abbia partorito alcun decreto sull'argomento, lo scoglio sarà superato già nel vertice di giovedì prossimo: oggi il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha fissato una riunione tecnica per mettere a punto il provvedimento con cui posticipare il limite in cui un sindaco può rassegnare le dimissioni e permettere ai bolognesi di votare due volte nello stesso election day. Contrordine, dunque: niente slittamenti. La volontà politica di entrambi gli schieramenti - dopo le perplessità di mercoledì, espresse dai vertici Pd a Roma - ha compiuto il miracolo (a meno di altri colpi di scena). E Delbono, nel pieno dell'inchiesta giudiziaria aperta dalla Procura sui viaggi istituzionali con la sua ex segretaria, si è dimesso subito, chiudendo mestamente un ciclo amministrativo durato solo sette mesi. Un finale che, difficilmente, i bolognesi dimenticheranno.

E ORA CHE SUCCEDERÀ?

Giunta e Quartieri decadranno a giorni, non appena arriverà un commissario prefettizio che resterà in carica poche settimane, per traghettare la macchina di palazzo D'Accursio fino al voto. Il tempo stringe: martedì, nella direzione bolognese,



Camicia bianca a maniche arrotolate, cravatta rossa e sguardo stanco, Flavio Delbono alla presentazione del bilancio 2010

sarà presente Pierluigi Bersani, per discutere di nomi e soprattutto di modalità di gestione del delicatissimo momento. Con lui ci sarà il segretario

Tempi stretti Per le primarie possibile domenica 14 san Valentino

regionale Stefano Bonaccini, che affiancherà il collega bolognese Andrea De Maria. Primo obiettivo: rimotivare la base, in subbuglio anche contro i vertici felsinei del partito, considerati «responsabili» della scelta dell'ormai ex sindaco. Poi si affronterà il nodo primarie: De Maria dice che

vanno fatte, anche di coalizione. Ma tra i democratici il dibattito è apertissimo, molti sono pronti a sacrificarle sull'altare dell'emergenza: rimane da vedere se i militanti capirebbero. La data più probabile? Domenica 14 febbraio.

CHI SARÀ SINDACO?

Il toto-nomi impazza sotto le Due Torri. Con una avvertenza: tutto è successo così in fretta che in entrambi gli schieramenti le certezze si contano sulla punta delle dita. Escludendo Romano Prodi, che si è già tirato fuori, è impossibile non partire da Maurizio Cevenini, presidente del Consiglio comunale. Il «Cev» - questo il soprannome affibbiatogli dai fans - è molto popolare e pesca consensi trasversali.

IL CASO

Guazzaloca: «Bisogna rompere gli schemi Ma io non ci sarò»

Giorgio Guazzaloca, l'uomo che nel '99, strappò Bologna al Centrosinistra, solitamente taciturno («Per me parlano i fatti», amava dire da sindaco) ieri era curiosamente loquace. Non si ricandiderà, ma a indossare i panni del padre nobile, di sicuro, ci prova: «Ci vuole grande unità d'intenti, non un'ammucchiata - dice, pochi minuti dopo l'addio di Delbono in consiglio - lo ho già fatto il mio percorso, ma non immagino uno scenario tradizionale, perché altrimenti chiunque ne esce sarà debole».

Foto Ansa